

è ora!



BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI

12 SETTEMBRE 2016

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

ANNO III N.140

Vittorio Emiliani e le conquiste del centrosinistra dei socialisti

I CINQUANTOTTINI

di **Vincenzo Papadia**

Il libro del socialista storico, direttore del Messaggero di Roma, al tempo di Craxi, è degno di essere letto e propagandato, in quanto restituisce pagine di verità ad una storia vilipesa dal movimentismo pseudo marxista-leninista, dal giustizialismo, dal dipietrismo, dal nannimoretismo, dal grillismo e dal crozismo spiccioli ed improduttivi di ogni effetto benevole per gli italiani. Ebbene, il libro Cinquantottini. L'Unione goliardica italiana e la nascita di una classe dirigente, edito da Marsilio e venduto al solo prezzo di 14,88 euro, con le sue 282 pagine merita di essere letto e approfondito.

Per noi socialisti liberali e riformisti da quando è uscito nel marzo di quest'anno è stata una sorpresa gradita. Lamentiamo, però, che i mass media e la critica di cultura sessantottina oppure settantottina e anche renziana ed ora pentastellata, hanno messo a mordacchia ed il silenziatore a questa voce libera che pacatamente mette in fila le questioni della formazione di una classe politica e dirigente di un Paese, che dal 1992/3 ha deciso di suicidarsi, sino ai fenomeni odierni della Capitale dove un Sindaco è teleguidato dall'esterno e non è autonomo e d'indipendente di nominarsi la Giunta e di suoi collaboratori pervenendo dall'esterno alla commissione di un vero reato di influenza illecita sulla composizione degli organi di governo di Roma Capitale e sul loro funzionamento o addirittura formandosi la fattispecie di reato verso un corpo politico-amministrativo (art.338 c.p.).

Ma lasciamo Raggi, Di Maio e Grillo cucinarsi nel loro brodo di immense bugie ed incapacità gestionale, per questioni di lotte intestine poco trasparenti e torniamo ad Emiliani.

L'autore rimarca che "l'esperienza appassionata delle associazioni universitarie - laiche e cattoliche - fra la Liberazione e il Sessantotto è stata fondamentale per la formazione della classe dirigente italiana. Racconta che molti anni fa al giuslavorista Gino Giugni, all'epoca borsista negli Usa, venne chiesto se esistesse in Italia una scuola di formazione politica. Senza esitare Giugni rispose: «L'Unione goliardica».

L'esperienza appassionata delle associazioni universitarie è stata fondamentale per la formazione della classe dirigente che ha intensamente concorso alla più importante stagione di riforme nel nostro Paese.

«Cinquantottini» sono i protagonisti di quel periodo: italiane e italiani nati fra il 1925 e il 1940 che hanno partecipato con fervore alla

vita degli organismi studenteschi e dei partiti politici - oramai scomparsi con la 1^ Repubblica - a cominciare da quelli socialisti e di democrazia laica e cattolica - respirando il clima stimolante dei periodici di allora, fra i primi «Il Mondo» di Mario Pannunzio e «L'Espresso» di Arrigo Benedetti. Così sono cresciuti - fra dibattiti accesi, assemblee interminabili, utopie fantasiose e proposte concrete - i nuovi politici, nazionali e locali, amministratori, alti dirigenti, tecnocrati, imprenditori, pubblici e privati, docenti di ogni livello.

Questo libro ne recupera la memoria e si chiede cosa possano dirci oggi. Se la formazione di una classe dirigente alla prova delle riforme è, ora più che mai, il tema chiave del futuro, rileggere il vissuto di quelle esperienze assume un'importanza cruciale.

La composizione del testo presenta una Introduzione con una Prima parte che tratta La storia. Il clima del 1946 e il Psiug grande e diviso. La nascita l'Ugi, l'Intesa e l'Unuri. Inoltre, La lunga, sofferta polemica con i gogliardoni. La posizione dei Cinquantottini in politica fra 1953 e 1958- Togliatti che ordina di sciogliere il Cudi. Berlinguer che resiste all'ordine. Lo spartiacque del 1956: i fatti d'Ungheria (chi guarda a Mosca e chi guarda agli USA). Le svolte epocali del 1958. L'Ugi va a sinistra, ma collabora con l'Intesa. L'impegno politico dei Cinquantottini. Al governo del Paese, luci e ombre. Percorsi riformatori sempre più contrastati. Crisi, diaspora e dannazione. Poi si sviluppa la seconda parte. Protagonisti e campi d'azione La palestra formativa delle Autonomie locali. Nuovi Urbanisti, programmatori e meridionalisti.- L'impegno per la memoria e per i diritti di tutti. La grande stagione dei giornalisti democratici. Fra cinema, teatro, enti lirici, Rai- Nel cuore dell'impresa pubblica. Autonomi ma unitari nel sindacato. In Appendice con l'Intesa cattolica documenti del Fuan. Una Cronologia essenziale del 1958. Note ed indice dei nomi arricchiscono l'elaborato libro, valorizzando il centro sinistra 1963/1993.

Dal lavoro emerge che uomini come Moro, Andreotti, Craxi hanno avuto l'opportunità di cimentarsi tra il dibattito e l'organizzazione della gioventù universitaria per formarsi uomini per lo Stato. Personaggi come Pannella sono anch'essi il prodotto di quelle organizzazioni e non della Scuola del PCI delle Frattocchie che formava la sua classe dirigente giovanile separatamente, anche se uomini come Luciano Lama ebbero la doppia esperienza e il completamento con la Scuola di Ariccia della CGIL che decise per l'allora volontà di Santi (Socialista) e Di Vittorio

(Comunista) di dotarsi di una scuola propria, più attinente ai problemi del mondo del lavoro e meno alla ideologia astratta. Comunque alcuni uomini si sono formati in quell'alveo che il libro racconta: Gino Giugni a Genova; Giuliano Amato a Torino, Giulio Andreotti a Roma, Aldo Moro a Bari, e via enucleando. Non ultimo il Presidente della Repubblica Mattarella che si formava a Palermo come giurista e politico nell'alveo dell'organizzazione universitaria cattolica.

In tutto ciò c'è una morale. Dalle organizzazioni giovanili universitarie si passava verso i partiti politici che avevano un'idea di Stato, di economia, di società, ma osservando un cursus honorum obbligatorio: da militante e dirigente della sezione del proprio Paese o quartiere si passava ad attivista e ad essere proposto per essere eletto consigliere comunale, maturata l'esperienza si poteva essere eletti assessori e dopo alcuni anni ci si candidava a Sindaco o Presidente della Provincia previo le deliberazioni degli organi delle federazioni dei Partiti politici organizzati nel territorio del Paese (l'Istituto Regionale è del 7 giugno 1970, ad esso ebbero accesso le persone che già avevano maturato grand'esperienza anche da Deputato o Senatore o Presidente di Provincia o Sindaco di Grande e medio Comune: ci fu una fase costituente di alto profilo politico giuridico con positiva ricaduta economica sul Paese pur in una fase di difficoltà per la rottura unilaterale degli accordi di Bretton Woods da parte di Nixon che mise in crisi le economie collegate agli USA, fra le quali la nostra).

Insomma, quel modo concreto di formare una classe dirigente vide anche direttori di Giornali formarsi così nella dialettica come Emiliani rappresenta il caso.

Per essere seri nessuno poteva, senza esperienza e competenza, pensare di diventare Deputato o Senatore o Ministro o Sottosegretario nel Governo del Paese o essere nominato Presidente o Direttore Generale di un ente. Percorso parallelo avevano le forze del lavoro di CGIL, CISL, UIL: si partiva dall'attivismo di fabbrica o dalle campagne o di ufficio o azienda terziaria, per salire nel cursus honorum. Nessuno procedeva per saltum. Né ci sarebbero mai state le improvvisazioni di un movimento come quello di 5 Stelle o di quello che fu di Di Pietro dalle Mani Pulite.

L'Italia purtroppo sta pagando l'improvvisazione di un cambiamento per il cambiamento che è stato un salto nel buio. Ma gli italiani in maggioranza hanno perso la memoria e chi è causa del suo mal pianga se stesso.

Grazie Vittorio Emiliani!